

m'ama

il manifesto

 home

sezioni [prima](#) [mondo](#) [politica](#) [società](#) [economia](#) [cultura](#) [visioni](#) [television](#)
 indice pagine [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [16](#) [17](#)

il manifesto - 13
Settembre 2003

CULTURA

[pagina](#)[indice cultura](#)[taglio basso](#)[pag.12](#)

Un'intervista con Ashwin
Desai, autore del libro
«Noi siamo i poveri»

[Le società dell'esclusione](#)

MARINA

IMPALLOMENIBENEDETTO

VECCHI

[Ashwin Desai a Roma](#)[pag.13](#)

[Giovani talenti al Festival di
Berlino](#)

LAURA TOMASSETTI

[Tutti nella rete digitale](#)

MARINA TURCO

[La lezione delle Madres](#)

CLAUDIO TOGNONATO

Tutti nella rete digitale

Ars Electronica a Linz, tante performance e un solo «code»

MARINA TURCO

I festival sono per il mondo della cultura quello che i pellegrinaggi sono per la religione: un evento eccezionale, in cui i ritmi e le occupazioni della vita quotidiana sono sospesi per consentire ad una comunità di celebrare i propri riti. *Ars Electronica* (Linz) è il luogo sacro della cultura digitale, dove non soltanto si riuniscono gli specialisti del settore e si presentano le ultime novità «artistico-tecnologiche» ma si rinsaldano e rinnovano gli ideali che sostengono questa cultura. La parola magica, il tema di questa edizione, *code*, cerca ancora nei codici astratti della programmazione un comune denominatore, filosofico e pragmatico, per tutte le forme espressive legate ai media digitali. Le installazioni interattive, i video games, le animazioni cinematografiche, le performance e la net-art hanno un linguaggio comune. Ma il codice, come hanno sottolineato alcuni studiosi e artisti presenti alle conferenze, non è linguaggio. Solo l'utilizzo di un codice a fini comunicativi in un certo contesto sociale crea un linguaggio. Le performance presentate a Linz forniscono un esempio di questo scarto concettuale. Lo stesso software è stato utilizzato da alcuni artisti sia per le installazioni che per gli spettacoli multimediali. Justin Manor ha realizzato, con il supporto dell'Ars Electronica Center, l'opera *Key Grip*, menzione speciale per la categoria «arte interattiva». Il lavoro si basa su un software che permette di manipolare le immagini video, registrate o live, con il gamepad arcade. Nell'installazione l'«interattore» vede se stesso sullo schermo e può deformare, ruotare, avvicinare l'immagine con i tasti del gamepad, scegliendo tra pochi effetti predefiniti. Nel *vj set Transcription of Sound*, eseguito all'O.K. Centrum con Timon Botez e il dj-rapper Eric Gunther, l'artista americano utilizza sample televisivi e processa le immagini al ritmo della musica dance, seguendo iconografie e tematiche della tradizione *vj-ing*. Il software di *Key Grip*, comandato dal gamepad e da altri strumenti, ha prodotto anche i *visual* con cui Manor ha accompagnato il concerto più tradizionale dello Studio Percussion Graz (*Principles of Indeterminism*).